

Campagne informative, conoscenza del fenomeno migratorio e intenzione di emigrare

Report del progetto di ricerca *"L'effetto delle campagne di informazione relative al fenomeno migratorio sulle intenzioni di migrare degli studenti senegalesi"* della Cooperativa Sophia, sostenuto da Fondazione Migrantes – CEI.

Dakar, 2023.

Introduzione

Il presente documento descrive la metodologia e i risultati legati alla valutazione di impatto delle campagne informative sull'immigrazione svolte nell'ambito del progetto di ricerca: *"L'effetto delle campagne di informazione relative al fenomeno migratorio sulle intenzioni di migrare degli studenti senegalesi"* che si è tenuto nelle scuole di Dakar (Senegal) negli anni 2022-2023. Il progetto di ricerca è sostenuto da Fondazione Migrantes CEI e condotto dalla Cooperativa Sophia – Impresa Sociale.

Le campagne informative hanno coinvolto 62 classi di 10 istituti della capitale senegalese, per un totale di circa 4000 studenti. In partnership con Sophia, Erminia Florio, ricercatrice post-dottorale presso le Università di Roma Tor Vergata e HEC Montréal e socia di Sophia, ha condotto una valutazione di impatto che ha coinvolto circa 1600 studenti attraverso un esperimento randomizzato.

Il documento è così strutturato: il prossimo paragrafo descrive la metodologia di lavoro e la raccolta dati effettuata sul campo; il paragrafo successivo contiene una panoramica sulle percezioni (sbagliate) e le intenzioni di emigrare dei giovani di Dakar; in seguito, vi è una breve illustrazione dei risultati delle campagne informative e una spiegazione dei meccanismi che hanno determinato tali risultati grazie a dei focus groups che sono stati realizzati tra aprile e maggio 2023; infine, il documento contiene le raccomandazioni di policy suggerite dai risultati e i passi successivi.

Metodologia e dati

Le campagne informative

Il progetto di ricerca prevede lo svolgimento di tre tipi di campagne informative nelle scuole, illustrati di seguito:

- **Formazione nelle classi:** un esperto formato sul tema espone in due ore agli studenti le principali statistiche e leggi sull'immigrazione, con un focus sull'immigrazione in Europa dal Senegal e includendo i pericoli del viaggio illegale attraverso le rotte sul Mediterraneo, le statistiche sulle richieste d'asilo e una panoramica del mercato del lavoro in Europa per gli africani e in Senegal;
- **Formazione ai docenti:** un esperto formato sul tema espone le stesse informazioni ai docenti e li guida nella preparazione della lezione attraverso un breve corso di formazione di circa tre ore. Sarà il docente, successivamente, a formare gli studenti, ma sarà anche presente una persona formata da Sophia per verificare lo svolgimento dell'incontro;
- **Testimonianza dei migranti:** Sophia organizza un incontro live sulla piattaforma Skype con un migrante (uno di tre migranti che sono stati accompagnati e formati da Sophia) della durata di due ore, nel quale il migrante racconta la propria esperienza migratoria e risponde alle domande degli studenti che seguono il suo intervento.

I destinatari del progetto

Destinatari del progetto sono stati all'incirca 4000 studenti di 10 istituti della capitale senegalese per un totale di 70 classi coinvolte e 20 docenti formati sul tema della migrazione (regolare e irregolare).

Specificamente, gli istituti coinvolti sono stati:

- Lycée Ouakam, nel quartiere di Ouakam;
- Lycée Pikine Est e Lycée Limamou Laye, nella zona di Guédiawaye;
- Lycée Pikine, Lycée Banque Islamique e Lycée Mame Yelli Badiane, nella zona di Pikine;
- Lycée Patte d'Oie e Lycée Malamine Camara, nel quartiere Patte d'Oie;

nonché il Collège Cardinal Hyacinthe Thiandoum (a Grand Yoff) e il Collège Sacre-Coeur (a Sacre Coeur), entrambi istituti cattolici e privati.

Il questionario e la selezione del campione

Al fine di comprendere i bisogni, le aspirazioni e le conoscenze di base degli studenti rispetto al fenomeno migratorio, Sophia ha previsto lo svolgimento di questionari somministrati su tablet prima dello svolgimento delle campagne informative.

In particolare, 20 studenti per classe estratti casualmente sono stati scelti per la somministrazione del questionario e un ulteriore questionario è stato loro sottoposto all'incirca un mese dopo lo svolgimento del progetto per valutarne l'efficacia. Inoltre, nei mesi di aprile e maggio 2023 sono stati realizzati dei focus groups per approfondire i meccanismi che hanno portato ai risultati ottenuti.

Per la realizzazione dei questionari, Sophia ha utilizzato il software Qualtrics, ed entrambi i questionari (pre- e post-progetto) hanno avuto la durata di circa 20 minuti.

Nello specifico, il questionario di base è strutturato in tre fasi: **informazioni anagrafiche** (ad esempio, nome e cognome, età, lingua parlata a casa, network migratori), **aspirazioni e intenzioni di emigrare** (ad esempio, desideri sul percorso futuro, intenzione di emigrare regolarmente o con mezzi "alternativi", difficoltà percepite nel restare in Senegal, difficoltà attese nel caso di emigrazione futura), **conoscenza del fenomeno migratorio e delle condizioni del mercato del lavoro in Europa e in Senegal** (ad esempio, documento necessario per emigrare, percentuale di richieste d'asilo accolte, probabilità di essere derubati lungo il viaggio irregolare, tasso di disoccupazione in Europa per i sub-sahariani, tasso di disoccupazione in Senegal). Il questionario di ritorno comprende, inoltre, delle domande sulla soddisfazione degli studenti rispetto al progetto.

Per valutare l'efficacia delle diverse campagne informative, Sophia ha adottato un approccio sperimentale. Le classi degli 8 istituti pubblici, che hanno messo a disposizione 10 classi ognuno, sono state assegnate casualmente a uno dei tre tipi di campagne informative oppure al gruppo di controllo (che non ha ricevuto alcuna campagna informativa) e le risposte prima e dopo il progetto sono state confrontate per i diversi gruppi.

Segue una breve descrizione delle percezioni di base degli studenti rispetto al fenomeno migratorio, nonché del campione e delle conoscenze relative alla migrazione.

Questionari di base

Campione di base

Il campione di base è all'incirca di 1580 studenti, di cui il 43% femmine e il 57% maschi. L'età media è di 19 anni, il 76% di loro è originario di Dakar e la maggior parte parla principalmente Wolof a casa (il 65%). Poco più di un terzo del campione ha dichiarato di parlare raramente della migrazione a casa (34%) e un altro terzo di parlarne qualche volta durante il mese (32%), ma meno del 10% ne parla settimanalmente e solo il 6% quotidianamente. Rispetto al titolo di studio dei genitori, i ragazzi sono ben distribuiti: all'incirca il 20% di loro è all'interno di ciascuno dei livelli (elementari, collège, lycée, università) o senza titolo di studio. Circa l'85% di loro ha almeno una conoscenza all'estero: il 72% conosce qualcuno in Europa, il 19% in America. Le conoscenze dei ragazzi sono, spesso, strette: il 26% di loro ha un genitore o un fratello/una sorella all'estero, il 31% ha altri familiari che vivono all'estero.

Intenzioni di emigrare

Rispetto alle intenzioni di emigrare, il 70% dei ragazzi dichiara di aver già considerato l'idea di partire, il 62% di loro si è informato su come fare e il 69% di loro vede molto alta la probabilità di emigrare nei successivi cinque anni. Il motivo principale che spingerebbe gli studenti a emigrare è di proseguire gli studi (55%), seguito dalla ricerca di lavoro (34%). Sono pochi, invece, i ragazzi che considerano la famiglia o il turismo i motivi per emigrare all'estero. Tali dati sono in linea con l'affermazione degli studenti di vedere il proprio futuro in Senegal dopo un periodo all'estero (57%), mentre il 32% dichiara di poter realizzare il proprio futuro solo all'estero. Circa la destinazione che intendono raggiungere, dei 914 ragazzi che lo hanno specificato, il 34% vorrebbe andare in Francia, il 25% in Canada. A seguire, Stati Uniti d'America (15%) e Italia (12%). Più di un terzo degli studenti (34%) dichiara, inoltre, che considererebbe strade alternative per emigrare, se scoprisse di non avere i requisiti, mentre solo il 14% lascerebbe perdere l'idea di lasciare il paese.

Le difficoltà legate al mondo del lavoro in Senegal sono emerse chiaramente anche nei focus groups. Di seguito vengono riportati due estratti delle interviste che esprimono la visione del lavoro degli studenti.

"Le condizioni di lavoro sono deprecevoli" (studentessa, 15 anni)

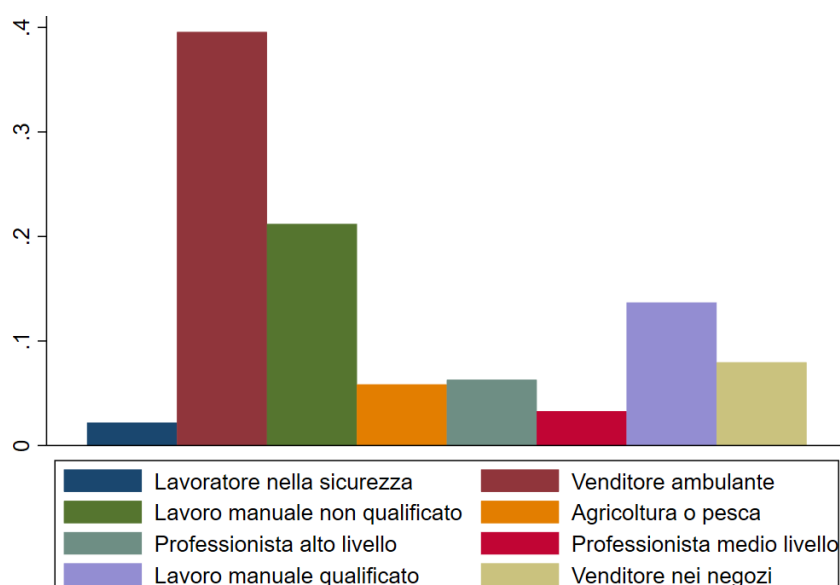
"ci sono i diplomati che non hanno un buon lavoro al quale si siano formati, mentre quelli che abitano all'estero hanno un buon lavoro anche se non si sono formati" (studente, 14 anni)

Dunque, il confronto tra la situazione lavorativa di chi è rimasto in Senegal e quella di chi è emigrato all'estero sembra cruciale nel plasmare le percezioni degli studenti sul fenomeno migratorio.

Conoscenze e percezioni sulla migrazione

Il questionario ha, inoltre, indagato le conoscenze e le percezioni degli studenti sulla migrazione. Il primo aspetto considerato riguarda le percezioni del mercato del lavoro in Europa e in Senegal. La metà degli studenti, andando in Europa nei cinque anni successivi, si aspetta di guadagnare più di 1260 euro al mese e un quarto degli studenti addirittura più di 1780 euro al mese. Di contro, il valore mediano dei salari attesi rimanendo in Senegal non supera i 535 euro al mese e solo il 25% degli studenti ritiene che guadagnerà più di 1060 euro al mese. I ragazzi hanno, inoltre, sfiducia nel mercato del lavoro legata alla possibile disoccupazione. La metà di loro aspetta, infatti, che il tasso di disoccupazione in Europa per gli Africani sub-sahariani non superi il 15% (contro un valore medio reale del 16%), mentre in Senegal lo stesso dato è del 40% (contro un valore medio reale del 4%). La divergenza, dunque, tra dato percepito e dato reale è elevata. Quando gli viene chiesta l'occupazione principale che svolgono gli africani sub-sahariani in Europa, gli studenti pensano principalmente a lavori come il venditore ambulante (circa il 40%) e lavori manuali non qualificati (circa il 20%). Nel confronto con i dati Eurostat, gli uomini dell'Africa sub-sahariana svolgono, in Francia e in Italia – i due paesi che ospitano la maggior parte di immigrati senegalesi in Europa -, lavori manuali qualificati, mentre le donne svolgono lavori nell'ambito delle pulizie e dell'assistenza alle persone, assimilabili al lavoro manuale non qualificato.

Figura 3. Occupazioni svolte dagli africani in Europa secondo gli studenti



Pericoli della migrazione percepiti

Nello stimare i pericoli della migrazione irregolare, gli studenti dimostrano di sottostimare la quota di migranti che raggiungono l'Europa attraverso la rotta del Mediterraneo centrale. Nello specifico, almeno la metà di loro pensa che il 20% o meno raggiunga l'Europa, a fronte di una quota reale del 58% (margine superiore). Tuttavia, gli studenti sottostimano anche i pericoli del viaggio, come il rischio di subire violenze fisiche, sottostimato quasi del 50% (la metà degli studenti pensa che il dato non superi il 50%, a fronte di un valore reale dell'83%) o il rischio di essere derubati, che gli studenti sottostimano di più del 50% (la metà degli studenti pensa che il dato non superi il 30%, a fronte di un dato reale del 67%). Gli studenti sovrastimano lievemente, inoltre, la quota di richiedenti asilo senegalesi che ottengono i documenti in Europa, in media, dell'8% (una media di 20% a fronte di un valore reale di 12%).

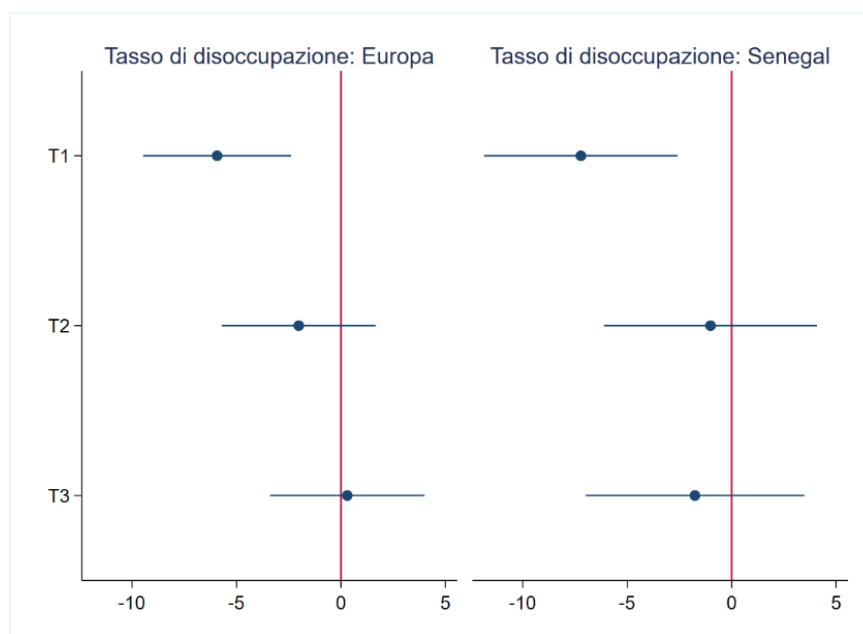
Risultati

Come accennato nell'introduzione, per valutare l'impatto di ogni intervento sono state utilizzate tecniche statistico-quantitative. In particolare, si riportano qui i risultati di ogni intervento sulle diverse variabili di interesse misurate attraverso i questionari pre- e post-progetto. Ogni grafico mostra, pertanto, l'effetto dello specifico intervento sulla variabile di interesse rispetto all'assenza dell'intervento (cioè, rispetto al gruppo di controllo). Oltre al coefficiente (indicato dal punto), i grafici riportano l'intervallo di confidenza (la linea colorata), ossia l'intervallo di valori entro cui con il 95% di probabilità rientra il valore vero del coefficiente. Per brevità, i tre interventi sono così definiti: T1 è il laboratorio di formazione nelle classi, T2 è il laboratorio di formazione dei docenti, T3 è la testimonianza del migrante.

Percezione del mercato del lavoro

Il primo gruppo di variabili osservate è quello delle percezioni sul mercato del lavoro, misurato come falsa percezione rispetto al dato reale sui tassi di disoccupazione in Europa (per i sub-sahariani) e in Senegal. Come mostrato in Figura 4, solamente il laboratorio di formazione in classe ha avuto efficacia nel ridurre le distorsioni nella percezione degli studenti, mentre gli altri due interventi (laboratorio con i docenti e testimonianza in classe) non hanno avuto effetti significativi.

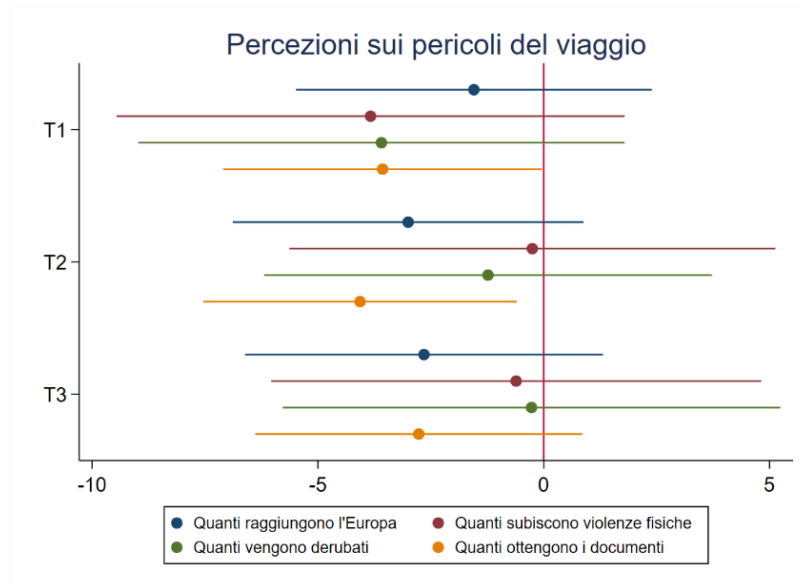
Figura 4. Come cambiano le percezioni sui tassi di disoccupazione.



Percezione della rischiosità del viaggio

Il secondo gruppo di variabili considerate comprende le false percezioni sui pericoli del viaggio e i relativi risultati sono illustrati in Figura 5. L'unico effetto statisticamente significativo è stato quello dei laboratori in classe e con i docenti (T1 e T2) sulla porzione di richiedenti asilo senegalesi che ottengono il visto in Europa. Invece, nessuno degli interventi ha avuto impatti significativi sulla percezione di quanti raggiungono l'Europa, quanti subiscono violenze e quanti vengono derubati, dunque sulle misure più strettamente legate al viaggio in sé.

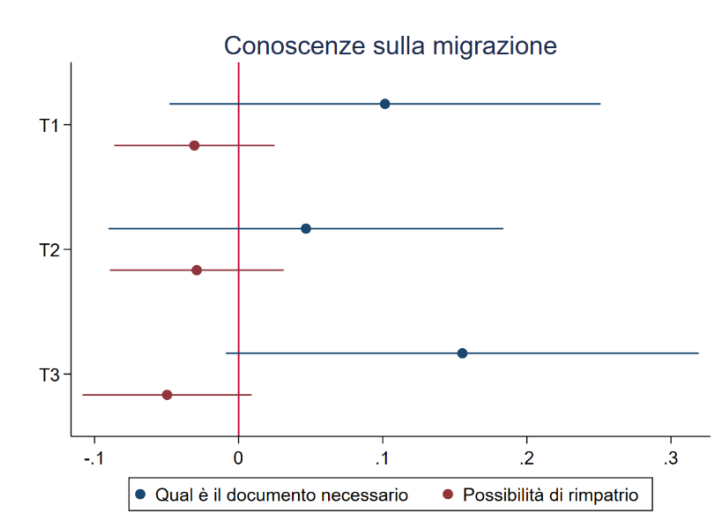
Figura 5. Percezioni sui pericoli del viaggio



Conoscenza degli aspetti legali

Il questionario ha indagato, inoltre, se la conoscenza in sé sia migliorata dopo gli interventi nelle classi. Due misure utilizzate a tale scopo sono le domande *Qual è, secondo te, il documento necessario per vivere in Europa?* e *Secondo te, è possibile rimpatriare un migrante arrivato irregolarmente in Europa?* I risultati relativi sono presentati in Figura 6.

Figura 6. Conoscenze sugli aspetti legali

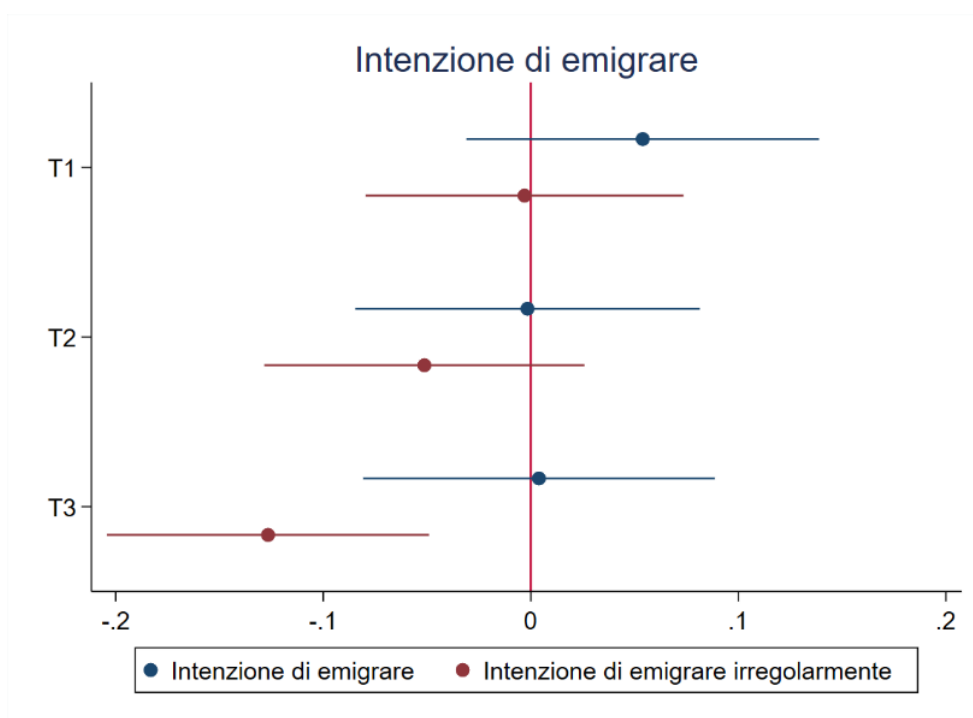


Il laboratorio in classe e, soprattutto, la testimonianza con il migrante aumentano la conoscenza degli studenti del documento necessario per poter risiedere regolarmente in Europa. Inoltre la testimonianza riduce la propensione degli studenti a considerare come reale la possibilità di rimpatrio per chi arriva irregolarmente in Europa (tale risultato è comprensibile poiché tutti i migranti, nonostante non avessero ottenuto il permesso di soggiorno, hanno comunque vissuto in Italia a lungo). Dunque, gli studenti dimostrano di essere ricettivi alle informazioni ottenute tramite testimoni di migrazione.

Intenzione di emigrare in modo irregolare

Infine, l'analisi dei questionari ha permesso di verificare gli effetti degli interventi sulle intenzioni di emigrare, sia in generale che irregolarmente (nello specifico, l'intenzione di emigrare è misurata come la probabilità – alta o media – che i ragazzi dichiarano di avere di emigrare nei successivi cinque anni, mentre l'intenzione di emigrare irregolarmente è misurata come la possibilità che ragazzi intraprendano percorsi alternativi se scoprissero di non avere i requisiti per emigrare verso il paese desiderato). In Figura 7 sono rappresentati i risultati di queste analisi. Nessuno degli interventi modifica in modo significativo l'intenzione degli studenti a emigrare (risultati in blu). Tuttavia, la testimonianza dei migranti riduce sostanzialmente la propensione degli studenti a considerare strade alternative a quelle regolari se scoprissero di non avere i requisiti.

Figura 7. Intenzioni di emigrare



Considerazioni

Chi apprende dai laboratori?

Figura 8. Effetti sulla percezione del tasso di disoccupazione per chi lo sovrastimava inizialmente.

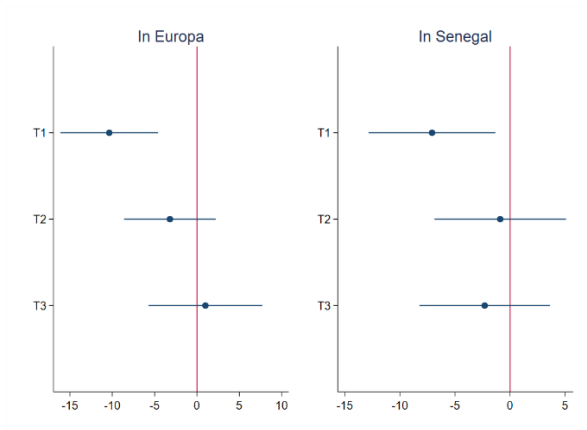
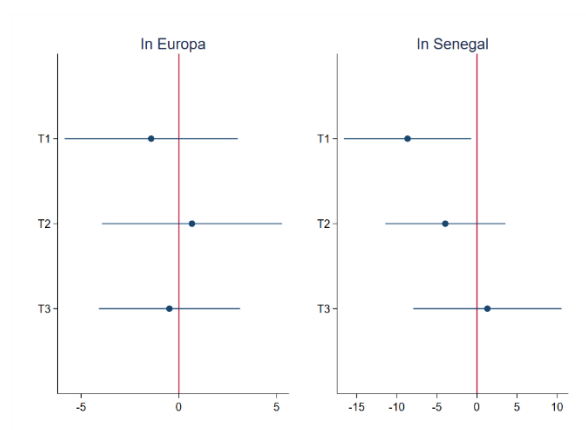


Figura 9. Effetti sulla percezione del tasso di disoccupazione per chi lo sottostimava inizialmente.

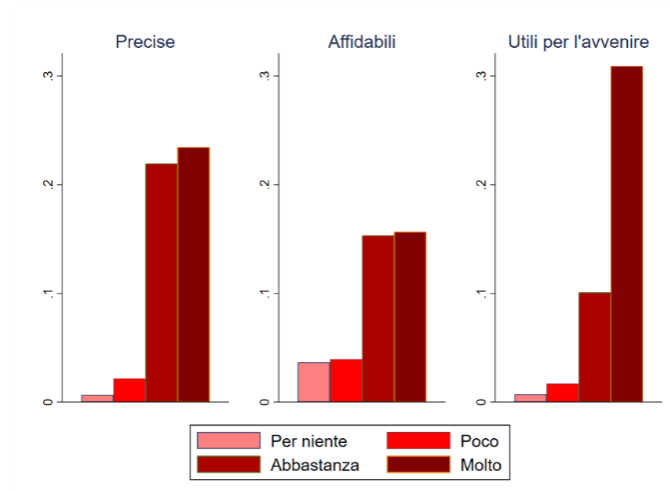


Le Figure 8 e 9 mostrano quali studenti apprendono dai laboratori in classe con l'esperto (T1). Come atteso, sono gli studenti che inizialmente sovrastimavano il tasso di disoccupazione a ridurre sensibilmente le loro aspettative circa il tasso di disoccupazione, sia in Europa per gli africani che in Senegal. Gli altri due trattamenti, invece, non modificano in modo significativo le aspettative iniziali circa il tasso di disoccupazione. Un risultato analogo è stato riscontrato con le altre misure di aspettative iniziali, in particolare la percentuale di richieste d'asilo dei senegalesi accolte in Europa.

Cosa pensano gli studenti del progetto?

Sia i questionari post-progetto che i *focus groups* sono stati utili per indagare cosa pensassero gli studenti del progetto. In particolare, gli studenti dichiarano che le informazioni ricevute sono state perlopiù molto o abbastanza precise, affidabili e utili per l'avvenire (cfr. Figura 10). Le informazioni che sono state più utili, a detta degli studenti nei *focus groups* post-progetto, sono quelle circa i tipi di permessi di soggiorno e come fare richiesta per ottenerli. Tra le informazioni che hanno interessato meno gli studenti, invece, vi sono quelle sul viaggio per mare ("Non sono interessata a viaggiare per mare senza documenti", dichiara una studentessa). Senz'altro, ciò che gli studenti ricordano con maggior precisione non sono tanto i dati statistici loro presentati, quanto la testimonianza dei migranti. I *focus groups* post-progetto confermano quanto già emerso dai questionari post-progetto: gli studenti ricordano con maggior puntualità le informazioni ottenute durante le narrazioni dei migranti. Ad esempio, quando interrogati sulla storia di Amadou (uno dei testimoni del trattamento T3), essi ricordavano bene la sua provenienza, la sua storia e perfino dove lui vivesse e che lavoro facesse a due settimane dall'incontro.

Figura 10. Soddisfazione sulle informazioni ricevute dagli studenti dopo gli interventi (questionari post-progetto)



Conclusioni e raccomandazioni di *policy*

Il presente studio ha indagato l'effetto di diverse campagne informative sulla migrazione sulle percezioni e le intenzioni di emigrare tra gli studenti di scuole superiori a Dakar, Senegal. Nello specifico, i trattamenti hanno riguardato informazioni quantitative (statistiche e leggi sulla migrazione e i maggiori paesi di destinazione) e narrativa (testimonianze di migranti).

Gli studenti hanno dimostrato di assorbire le informazioni sul mercato del lavoro nel proprio paese e in Europa e quale sia il documento necessario per risiedere all'estero ma non le informazioni sui pericoli del viaggio irregolare. Come emerso dai *focus groups* realizzati a fine progetto, gli studenti potrebbero già considerare come sicura la propria partenza ed escludere così l'idea di arrivare per mare.

Tuttavia, le informazioni sono assorbite solo nel caso di una formazione ricevuta dagli esperti e non quella dei docenti stessi. Tale risultato potrebbe essere dovuto sia all'assenza di materiali adeguati con cui i docenti potessero replicare le lezioni (ad esempio, proiettori) sia alla motivazione con cui abbiano trasmesso le informazioni (poiché selezionati casualmente, alcuni docenti non erano competenti o familiari in materia di immigrazione). È importante notare che le intenzioni dei ragazzi di emigrare sia regolarmente che irregolarmente non sono cambiate dopo entrambi i tipi di formazione (da parte dell'esperto e dai docenti).

Di particolare interesse sono i risultati delle video-testimonianze, dai quali emerge prima di tutto l'ascolto dei ragazzi e la comprensione che, presumibilmente, li hanno facilitati nel ricordare e rispondere ai questionari circa un mese dopo gli interventi (per i questionari post-progetto) e alle domande di comprensione durante i *focus groups* all'incirca due settimane dopo la testimonianza. Inoltre, è l'unico intervento che ha avuto un impatto sulle intenzioni di emigrare degli studenti, nello specifico le intenzioni di emigrare irregolarmente.

Dunque, rispetto a questo risultato, il suggerimento di policy è quello di investire su un maggiore training dei testimoni, proponendo storie di migrazione alternative, come quella di migranti rimpatriati, migranti ritornati nel paese di origine e includendo figure femminili che abbiano vissuto l'emigrazione in Europa. "Potreste aggiungere più testimonianze", suggerisce uno studente durante un *focus group* a fine progetto.

Infine, senz'altro un aspetto che influenza fortemente l'intenzione di emigrare degli studenti è il peso dei cosiddetti *push factors*. Come dichiara una ragazza durante un *focus group* "se non hai conoscenze nelle imprese, non puoi lavorare qui" o ancora "ci sono troppi giovani qui che hanno il diploma ma non hanno lavoro e questo non è incoraggiante per noi". Sarebbe, quindi, interessante capire se un tipo di *policy* che aiutasse attivamente i giovani a trovare lavoro (ad esempio, mostrare le potenzialità dei centri per l'impiego o proporre dei *training* vocazionali con cui i giovani potrebbero apprendere già un mestiere) accompagnata alle informazioni fornite in questo progetto possa essere maggiormente efficace nel migliorare la fiducia degli studenti nel mercato del lavoro locale e nelle potenzialità che il paese offre.